

ISTMI

Collana di traduzioni di opere in versi

Beati sconfitti

di

Milan Dobričić

Traduzione di

Anton Spazzapan e Francesco Tomada

Prefazione di

Alessio Alessandrini

€uro 16,00 - ISBN 978-88-99429-61-4



Milan Dobričić è nato a Belgrado nel 1977.

Nella capitale serba ha compiuto gli studi laureandosi in Letteratura. È uno dei fondatori dell'Associazione Culturale no-profit "Treći Trg" e del Festival Internazionale di poesia e libri di Belgrado. Lavora come traduttore.

Ha pubblicato poesia e prosa, su rivista, in Serbia, Bosnia Erzegovina, Croazia, Slovenia, Francia, Polonia, Romania, Spagna/ Catalogna, Turchia e Macedonia. I suoi lavori sono stati tradotti in diverse lingue (oltre a quelle dei paesi appena citati: in inglese, ceco, ebraico, russo, lettone, bulgaro e italiano). Una scelta di sue poesie è stata recentemente pubblicata in Turchia.

All'interno del volume: il dettaglio delle sue pubblicazioni.

Anton Špacapan Vončina (Anton Spazzapan) è nato a Nova Gorica (all'epoca Jugoslavia, ora Slovenia) nel 1975. È soprattutto scenografo, scultore e disegnatore.

Francesco Tomada è nato nel 1966. Vive a Gorizia. È poeta. Questa è la prima opera in cui si cimenta nella traduzione.

All'interno del volume: le note bio-bibliografiche di dettaglio dei due traduttori.

[...]

Beati sconfitti è una raccolta dove il secco fruscio della vita emerge in tutta la sua meravigliosa disperazione, è una poesia franta e dolente, è una poesia icastica, a volte fino al parossismo di un violento e repellente espressionismo, ma proprio per questo è una poesia sincera, di quelle che mettendo a nudo la verità più ingombrante e sanguinolenta, ci dona la forza della dignità, quella che ci concede un'esistenza austera e netta senza le ipocrisie del *facciamo finta*, o le facili scappatoie della *testa sotto la sabbia*.

Parola amara che Anton Spazzapan e Francesco Tomada hanno saputo restituire con un linguaggio asciutto e senza orpelli, così come probabilmente concepisce la realtà e la scrittura chi, come Dobričić, quotidianamente ne ricerca la presenza e il senso.

Dalla *Prefazione* di **Alessio Alessandrini**

Iz zbirke *PRITISAK* Dalla raccolta *PRESSIONE*

DON KIHOTOVA SMRT

Oglodani ratniče
u košulji sa rukavima
što ti konja sapliču

Koga oslobađaš?
Krećeš se među onima
koje prevazilaziš
svojim ludilom.

Vezaće ti rukave u čvor
Prizivaće te k sebi
kao da si negde drugde

Koga spašavaš?
Umrećeš u trenu
a njih će mleti
oštri kraci
divova na vetru.

LA MORTE DI DON CHISCIOTTE

Guerriero consumato,
le maniche della camicia
sgambettano il tuo cavallo

Chi stai liberando?
Ti muovi fra coloro
a cui sei superiore
con la tua follia.

Legheranno le tue maniche in un nodo
Ti chiameranno a sé
come se tu fossi altrove

Chi stai salvando?
Morirai in un istante
e loro saranno macinati
dalle lame affilate
dei giganti nel vento.

Iz zbirke *DOVIJANJE*
Dalla raccolta *RIMUGINANDO*

METAK

U svakoj, tek ozeleneloj šumi,
usred novog mirisa iz zemlje,
zaustavljen između dva pripijena lista
stoji metak,
čeka da nastavi svoj pravolinijski let
u trenu kada mu se nešto nađe na putu.

PROIETTILE

In ogni bosco, solo da poco rinverdito,
nell'odore rinnovato che emana dalla terra,
immobile fra due foglie premute insieme
lì c'è un proiettile,
che aspetta di riprendere il suo volo in linea retta
appena qualcosa si trova sul suo percorso.

Iz zbirke *BLAGOSLOVENI GUBITNICI*
Dalla raccolta *BEATI SCONFITTI*

BLAGOSLOVENI GUBITNICI

Noge slonova Dalija zapletene u debla bukava.
Uspavani dinosaurusi lome plavi horizont.
Napušten toranj sišao na vrh kamenoloma.
Rastrzani ljudi u daljini krive blede lice žene.
Krone se kontinenti na kori lišajive šljive.
Ciknuto vino nektar odbeglih bogova.
Vršti belutak pod trbuhom pretovarenog čamca.
Niski vetar svira o grlić flaše u ruci.
Žig zveri gospodara svud po njenom telu.
Trava se ruga katastrofi život smrti.

BEATI SCONFITTI

Le zampe degli elefanti di Dalì annodate sui tronchi dei faggi.
Dinosauri addormentati spezzano l'orizzonte azzurro.
La torre abbandonata è calata dall'alto alla sommità della cava.
Le persone lacerate in lontananza incolpano un pallido volto di donna.
I continenti si frantumano sulla corteccia di un susino coperto di licheni.
Vino inacidito il nettare degli dei fuggiti.
Ciottoli bianchi stridono sotto la chiglia di una barca sovraccarica.
Il vento lieve suona sul collo di una bottiglia tenuta in mano.
Il marchio della bestia del padrone ovunque sul corpo di lei.
L'erba si beffa della catastrofe la vita della morte.

EPITAF

Ne dolazite mi na grob!
Ne volim da mi neko
stoji nad glavom.

EPITAFFIO

Non venite alla mia tomba!
Non mi piace quando qualcuno
mi mette i piedi in testa.

Iz zbirke LIRIKA I TAKO...
Dalla raccolta POESIA LIRICA E ALTRO...

OSVAJAČ

Na povratku u kraljevstvo strpaše me u kontumac.
(Bojahu se da ću im opet oteti žene, učiniti njih
nepotrebnim.)
Nepravedni zatvor nije mi pomogao.

Pogrešiše. Pustiše me.

Iskusnom, nije mi trebalo mnogo.
Uzeh šta mi pripada po iskonskom pravu.

Skiptrom svojim pokorih podanice.
Sve, osim časne sestre, duhovnice,
vampirice u haljini.

Prestupih.
Uleteh u košnicu među njenim nogama.
Duša se vinu ka nebu, blistavom ateisti.

IL CONQUISTATORE

Sulla via del ritorno nel regno mi misero in quarantena.
(Temevano che avrei rapito nuovamente le loro donne,
[rendendoli inutili.]

L'ingiusta detenzione non mi ha aiutato.

Errore. Mi hanno liberato.

Esperto com'ero non mi serviva molto.
Ho preso quello che era mio per diritto primordiale.

Con il mio scettro ho sottomesso le mie suddite.
Tutte, tranne una suora, una badessa,
una vampira con il mantello.

Ho trasgredito.
Mi sono lanciato nell'alveare fra le sue gambe.
La mia anima si innalza al cielo, al lucente ateo.